

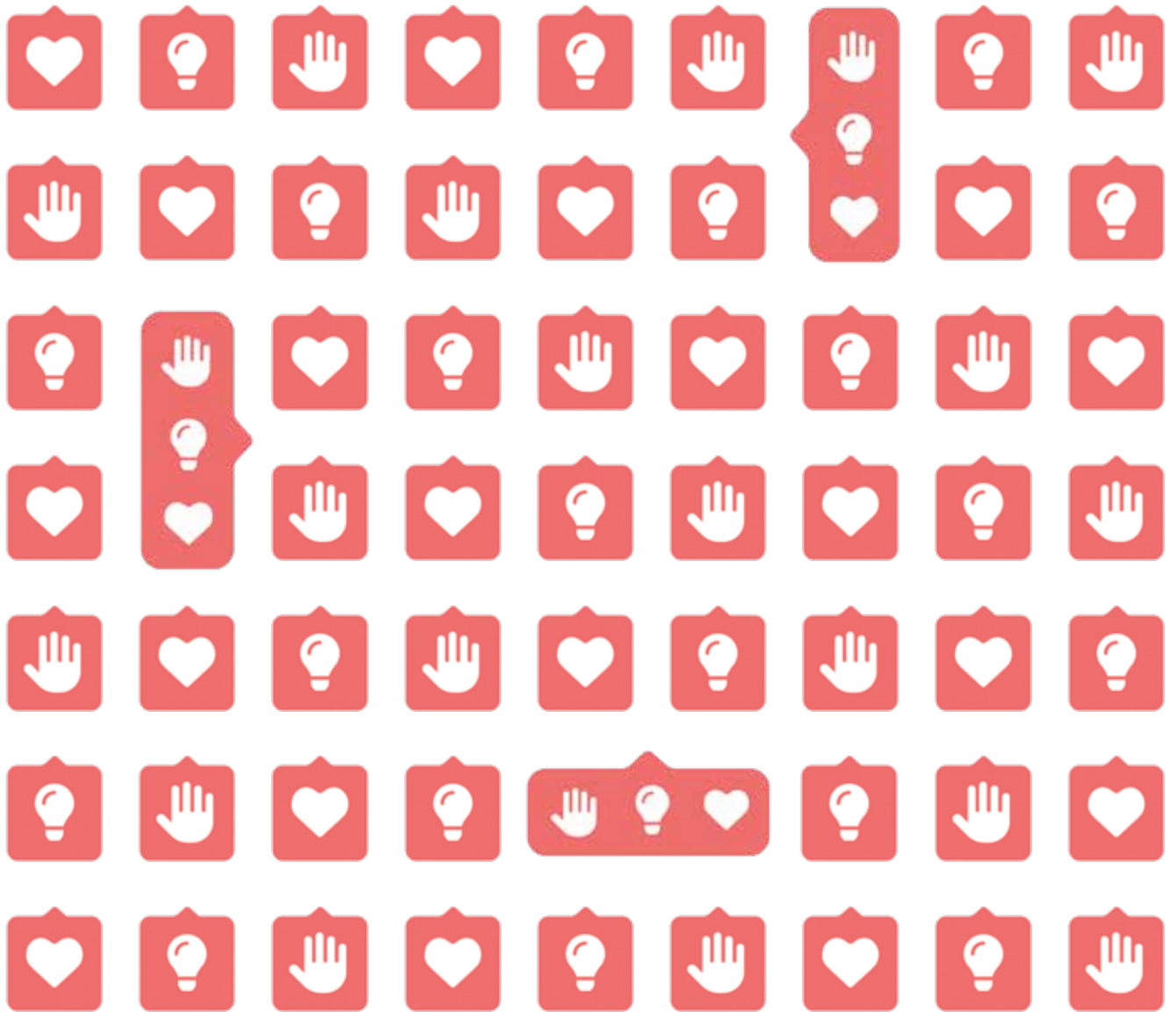
Contrastare la violenza online contro donne e ragazze

Toolkit per insegnanti, educatrici
ed educatori



Stand
By Me





**Stand
By Me**



INTRODUZIONE

Ringraziamenti	7
Premessa	8
Scopo del toolkit	9
Chi può utilizzare questo toolkit?	10

SEZIONE 1

COMPNDERE LA VIOLENZA DI GENERE

1.1 Cosa significa "genere"	13
Terminologia chiave	14
1.2 Violenza di genere	17
1.3 Mascolinità egemonica, potere e violenza di genere	18
1.4 Violenza di genere online	19
Forme di violenza online	20
1.5 Cause principali della violenza online su donne e ragazze	22

SEZIONE 2

EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

2.1 Cos'è l'Educazione ai diritti umani?	25
2.2 Principi fondamentali dell'Educazione ai diritti umani	27
2.3 Un approccio educativo olistico	28
2.4 Utilizzare metodologie partecipative	30

SEZIONE 3

LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ EDU PER LE CLASSI

3.1	Per cominciare	35
3.2	Definizione degli obiettivi e dei contenuti tematici	37
3.3	Scelta dei metodi e delle tecniche EDU da utilizzare	39
3.4	Esempio di percorso di apprendimento	41
3.5	Sfide e suggerimenti	44
	Creare e mantenere uno spazio sicuro	44
	Essere consapevoli delle relazioni di potere	44
	Gestire le emozioni	45
	Gestire il racconto di violazioni e abusi subiti	46
	E se è stato commesso un reato?	48
	Combinare strumenti offline e online	49

SEZIONE 4

SITO WEB / STRUMENTI EDUCATIVI

4.1	Attività di Educazione ai diritti umani	51
4.2	Corso Online	51
4.3	Piattaforma digitale	52

INTRODUZIONE

Nota all'edizione italiana¹

Il presente *toolkit* cerca di utilizzare un linguaggio di genere il più possibile inclusivo, nella consapevolezza che la lingua italiana presenta difficoltà specifiche nella traduzione di termini che in inglese hanno genere neutro (es. 'the teachers' vs. 'gli insegnanti'). Onde evitare l'uso del maschile come unica formula plurale riferita a persone, si è optato quando possibile per l'uso di sostantivi di gruppo (es. 'la classe' invece di 'gli studenti') o all'accostamento di sostantivi maschili e femminili (es. 'educatori ed educatrici' per tradurre 'educators').

Tale scelta stilistica però non sempre permette di riconoscere e valorizzare da un punto di vista lessicale le identità di persone che non si riconoscono in un genere maschile o femminile. Invitiamo chi utilizzerà questo *toolkit*, in qualità di docente, educatore o educatrice, di tenere conto di questa riflessione: l'impostazione binaria e spesso strutturalmente sessista della lingua italiana (ad es. l'uso diffuso del maschile plurale per rivolgersi a gruppi di persone, anche a maggioranza femminile) esiste, ma non per questo non può essere riconosciuta e trasformata nelle nostre pratiche educative. Consigliamo pertanto di leggere il testo con uno sguardo 'di genere', ossia essendo sempre consapevoli dell'importanza di usare linguaggi il più possibile inclusivi.

¹ Nota adattata da "#HateTrackers - Attività educative per scuole e comunità - Cifa for People 2020

Ringraziamenti

Questo *toolkit* è stato sviluppato durante il progetto 'Stand By Me', finanziato dal Programma 'Rights, Equality and Citizenship' (2014-2020) dell'Unione Europea.

È il risultato di un lavoro collettivo basato sulla sperimentazione di attività online e offline in Italia, Polonia e Ungheria, con la partecipazione attiva di un gran numero di classi, insegnanti, educatori, educatrici, attivisti e attiviste per i diritti umani. Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo, le loro competenze e il loro entusiasmo a questa risorsa. Ringraziamo in particolare Patrick Welsh, che ha facilitato il processo partecipativo per sviluppare i laboratori dei moduli e ha redatto il testo iniziale, la dott.ssa Parveen Akthtar e la dott.ssa Anne Jenichen autrici del corso online, il gruppo di lavoro di educatori ed educatrici ai diritti umani degli uffici nazionali di Amnesty International, il Segretariato Internazionale e i nostri partner che hanno sviluppato e sperimentato i materiali, e la Fondazione Bruno Kessler per lo sviluppo della piattaforma online e il prezioso *feedback* durante tutto il processo. Vorremmo ringraziare in particolare le scuole che hanno partecipato alla sperimentazione delle attività, nonché insegnanti, educatori ed educatrici che hanno fornito un prezioso e continuo *feedback* a tutte le attività pedagogiche.



Funded by the Rights, Equality
and Citizenship Programme (2014-2020)
of the European Union

con il contributo di



Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

Il contenuto di questo documento rappresenta il solo punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Premessa

Questo *toolkit* fa parte del progetto **'Stand by Me'** di Amnesty International ed è una risorsa per affrontare **la violenza di genere online**², la sua prevenzione e la risposta nelle scuole e negli ambienti di educazione non formale. È destinato ad essere utilizzato insieme ad altre risorse e materiali online e offline del progetto 'Stand by Me'.

Il progetto mira a contrastare tutte le forme di violenza di genere online e in particolare la violenza contro le donne e le ragazze, attraverso azioni giovanili in Italia, Polonia e Ungheria e nel resto d'Europa. Il progetto consente a studenti e studentesse di agire contro la violenza online, migliora la loro capacità di individuarla e sostiene la loro voce come agenti di cambiamento, dando spazio alla loro visione e prospettiva.

La violenza di genere è una forma di discriminazione di genere e una violazione dei diritti umani. Viola l'intero spettro dei diritti umani di donne e ragazze, persone LGBTQIA+ e non binarie, compresi i diritti all'uguaglianza, alla sicurezza, alla libertà, all'integrità e alla dignità di tutti gli esseri umani, come stabilito dalla 'Dichiarazione universale dei diritti umani' e da altri strumenti in materia.

Secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità³ del 2018³, il 26% delle donne e delle ragazze (dai 15 anni in su) ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo, attuale o precedente, almeno una volta nella vita. In molti contesti, tuttavia, solo una parte dei casi viene alla luce, a seconda di fattori

² La violenza di genere online fa parte di un concetto più ampio, la violenza di genere facilitata dalla tecnologia (TFGBV- Technology-Facilitated Gender-Based Violence) definita come: "Un atto di violenza perpetrato da uno o più individui che è commesso, assistito, aggravato e amplificato in parte o completamente dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione o dai media digitali, contro una persona sulla base del suo genere". Definizione tratta da : <https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/UNFPA-TFGBV-Making%20All%20Spaces%20Safe.pdf>. In questo toolkit e nel progetto Stand By Me è stato utilizzato il termine violenza di genere online..

³ WHO Violence against Women Prevalence Estimates, 2018

come la qualità dei sistemi sociali e assistenziali disponibili, la narrativa politica e sociale dominante, il modo in cui la violenza viene definita e il trauma e la paura sofferti dalle donne che subiscono violenza.

Una ricerca condotta da UNESCO/UNWOMEN nel 2016⁴ ha evidenziato come la violenza di genere legata alla scuola (SRGBV - School-related gender based violence) sia pervasiva, attraverso le differenze culturali, geografiche ed economiche delle società e colpisca milioni di bambini, bambine, famiglie e comunità in tutti i Paesi del mondo. Le ragazze, le persone LGBTQIA+ e non-binarie sono risultate più a rischio di subire violenza di genere a scuola, come ad esempio bullismo, violenza sessuale e molestie.

Scopo del *toolkit*

Lo scopo di questo *toolkit* è quello di fornire ad insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare la violenza di genere offline e online, promuovere una prevenzione e una risposta efficaci con le loro classi, durante le attività extracurricolari e nella comunità scolastica in generale, e motivarli e ispirarli a farlo.

Riassume i principali contenuti e risorse sviluppati durante il progetto 'Stand By Me', fornendo informazioni su come sviluppare laboratori di Educazione ai diritti umani attraverso un approccio multidisciplinare che combina attività offline e online attraverso un corso online e la piattaforma digitale disponibile sul sito web del progetto 'Stand By Me': <https://www.standbymeproject.eu/>

⁴ <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2016/Global-guidance-on-addressing-school-related-gender-based-violence-en.pdf>

I partner del progetto hanno sperimentato le attività in Italia, Polonia e Ungheria, tenendo conto delle esigenze di apprendimento dei diversi gruppi e delle specificità locali. Per questo motivo, il *toolkit* fornisce una panoramica dei concetti chiave relativi alla violenza di genere online, di come affrontarla nelle scuole e in altri contesti educativi, delle principali sfide da tenere in considerazione e dei suggerimenti raccolti durante l'attuazione del progetto.

Il progetto 'Stand By Me' si concentra sulla violenza di genere online, sulle sue radici, sulle conseguenze e sulle possibili strategie per affrontarla attraverso l'Educazione ai diritti umani online e offline e l'attivismo giovanile.

Chi può utilizzare questo *toolkit*?

Questo *toolkit* è stato sviluppato per essere utilizzato da insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani e personale delle organizzazioni della società civile che svolgono attività di Educazione ai diritti umani sulla prevenzione e la risposta alla violenza di genere online, negli ambienti scolastici con il personale scolastico e le classi. Inizialmente è stato pensato per essere utilizzato nei Paesi coinvolti nel progetto 'Stand By Me' di Amnesty International, ma può essere utilizzato anche in altri Paesi del mondo, nel qual caso alcune attività potrebbero dover essere adattate e contestualizzate per essere rilevanti e appropriate.

Questo kit accompagna le risorse di 'Stand By Me' già disponibili sul sito web del progetto (<https://www.standbymeproject.eu/>), che includono ulteriori informazioni, esempi di attività di Educazione ai diritti umani e azioni giovanili, nonché materiale di base che può essere utile per insegnanti, educatori ed educatrici in base alle diverse esigenze di apprendimento e ai contesti locali.



SEZIONE 1

**COMPRENDERE
LA VIOLENZA
DI GENERE**

1.1 Cosa significa 'genere'

Il genere si riferisce a un insieme di idee e norme stereotipate su ruoli sociali, comportamenti, attività e attributi che una determinata società collega al sesso di una persona. Le società hanno sviluppato idee molto specifiche su come le persone sono, su come dovrebbero comportarsi, apparire o relazionarsi le une alle altre, a seconda dell'aspetto del loro corpo o del sesso assegnato alla nascita.

Queste norme e idee sono costrutti sociali e si apprendono coi processi di socializzazione, in famiglia, nelle amicizie e a scuola, e sono spesso riprodotte dai *media*. Nel corso del tempo, vengono considerate "naturali" o "normali", influenzando quindi il modo di vedere e di relazionarsi alla propria persona e alle altre, il proprio comportamento e le aspettative verso chi ci circonda. Queste norme, idee e stereotipi di genere contribuiscono a sostenere le società patriarcali che conferiscono maggiore potere e controllo nelle mani di un solo genere.

Le norme e idee di genere possono generare disuguaglianze tra le persone se assegnano attributi di minor valore a uno specifico gruppo o giustificano opportunità diverse. Queste disuguaglianze si intersecano con altre disuguaglianze, sulla base ad esempio di etnia, status socioeconomico, disabilità, orientamento sessuale o età, cosicché le persone possono essere soggette a diverse o molteplici forme di disuguaglianza, e subiscono una discriminazione intersezionale più dura.

Tuttavia, trattandosi di costrutti sociali, le norme e le idee di genere possono variare da una società all'altra e anche nel tempo. Per questo è così importante contrastare gli stereotipi di genere pericolosi, fare un'analisi critica dei ruoli di genere e promuovere l'uguaglianza di genere.⁵

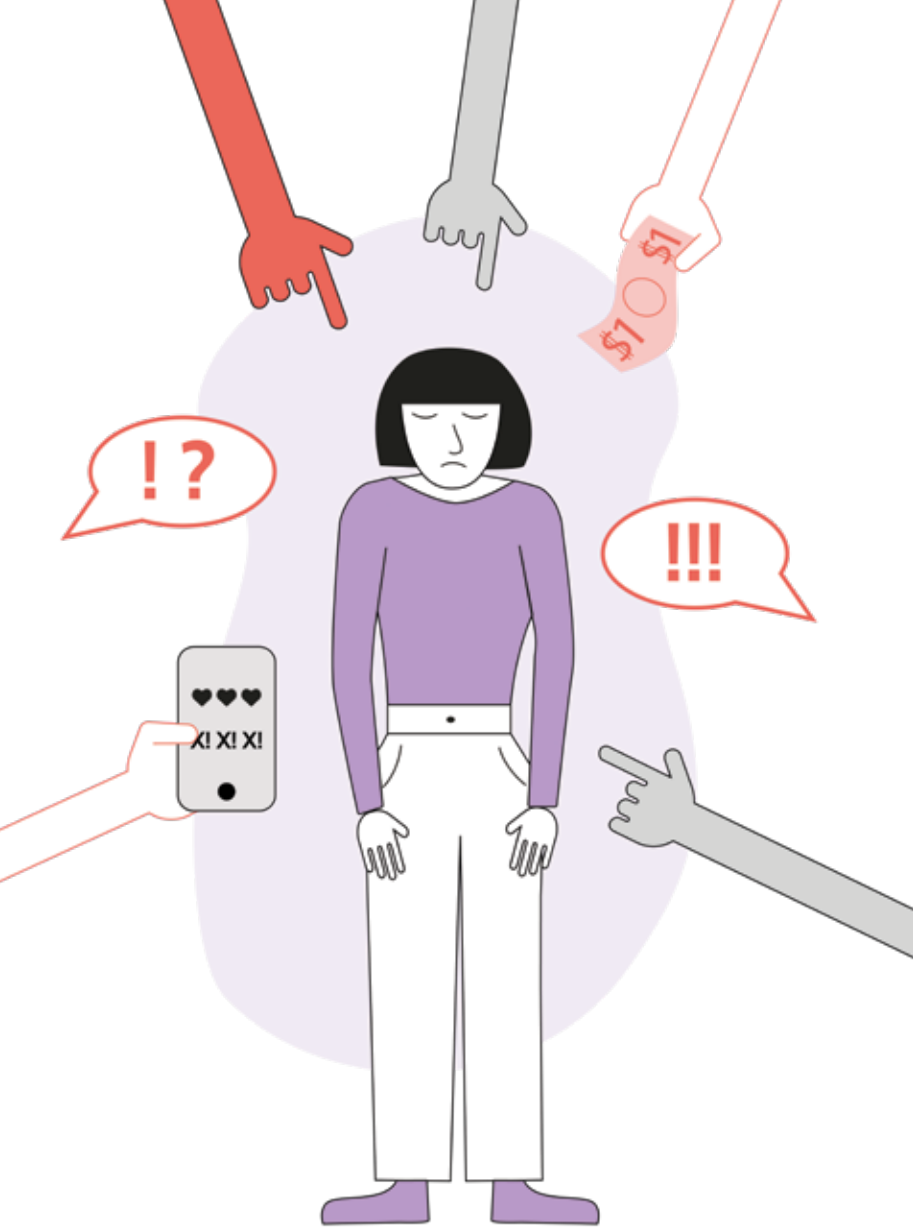
⁵ Corso online di Amnesty International – 'Combattere la violenza di genere online' (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genere-online>)

TERMINOLOGIA CHIAVE

L'identità di genere si riferisce al senso di genere interno e individuale profondamente sentito da ogni persona, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita. L'identità di genere di un individuo può essere quella di un uomo, di una donna o al di fuori delle categorie binarie di uomo e donna; può anche essere più di un genere, fluida tra i generi o nessun genere.

L'orientamento sessuale si riferisce alla capacità di una persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso altre persone e di avere relazioni intime e sessuali con esse. Le persone vivono l'attrazione sessuale e romantica in modo diverso. Si può essere attratti da persone di sesso diverso o dello stesso sesso. Alcune persone sono asessuate, ovvero non provano alcuna attrazione sessuale.

Il termine **transgender** si riferisce a persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso assegnato loro alla nascita. Una donna transgender è una donna a cui è stato assegnato un sesso "maschile" alla nascita ma che si identifica come donna; un uomo transgender è un uomo a cui è stato assegnato un sesso "femminile" alla nascita ma che si identifica come uomo. Non tutti i transgender si identificano come uomini o donne; i transgender possono includere individui che si identificano in più di un genere o in nessun genere o con identità culturali di genere uniche. L'identità transgender è una questione di identità di genere, non di orientamento sessuale; le persone transgender, come chiunque altro, possono avere un orientamento eterosessuale, omosessuale o bisessuale o essere asessuali. Non tutti gli individui la cui identità di genere differisce dal sesso che è stato loro assegnato alla nascita si identificano come transgender, ma possono identificarsi come non-binari, genderqueer o attraverso una serie di diversi identificatori culturali di genere..



La violenza
contro le
donne e le
ragazze è un
sottogruppo
della
violenza di
genere

1.2 Violenza di genere

La Commissione Europea definisce la violenza di genere come la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere o la violenza che colpisce in modo sproporzionato le persone di un determinato genere.

La violenza di genere è sia una conseguenza che un meccanismo che rafforza un sistema di genere in cui i ruoli, le responsabilità e le norme di genere sono chiaramente e specificamente definiti, e coloro che non vi rientrano sono puniti e costretti a conformarsi. La punizione può comportare conseguenze legali, ma anche ritorsioni emotive ed esclusione sociale.

La violenza di genere comprende un'ampia gamma di violenze, tra cui violenza fisica, sessuale e psicologica, minacce, abusi e coercizione che sono radicati in e alimentano la disuguaglianza di genere, l'asimmetria di potere e le norme di genere pericolose.

La violenza di genere ha un impatto sproporzionato sulle donne e sulle ragazze, ma può colpire anche altre persone in base al loro orientamento sessuale reale e/o percepito, alla loro identità e/o espressione di genere. La violenza di genere è una forma di discriminazione e, soprattutto nei casi di violenza sessuale perpetrata da agenti dello Stato, può equivalere a tortura o altri maltrattamenti. Richiede un intervento completo da parte dello Stato che ponga al centro i diritti delle persone sopravvissute e ne affronti le cause profonde.⁶

Nei confronti di donne e ragazze, la violenza di genere è molto diffusa. Tra le donne che hanno o hanno avuto una relazione con un uomo, quasi un quarto ha subito violenza fisica e/o sessuale.

⁶ Corso online di Amnesty International – 'Affrontare e contrastare la violenza di genere'
(<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/affrontare-e-contrastare-la-violenza-di-genere>)

La violenza sulle donne e ragazze non è affatto limitata a luoghi, spazi, culture, Paesi, classi o caste particolari. Può avere e ha un impatto sulla vita di donne e ragazze di tutto il mondo. Non nasce dal nulla. È il prodotto di sistemi patriarcali, asimmetrie di potere, norme di genere pericolose, disuguaglianze e discriminazioni che donne e ragazze devono affrontare ogni giorno. Questa violenza si inserisce in un contesto più ampio di donne e ragazze che devono affrontare la disuguaglianza in quasi tutti gli aspetti della vita, dalla disparità di accesso, retribuzione e condizioni del mercato del lavoro, alla mancanza di rappresentanza nei principali centri decisionali (politica, legislatura, affari).⁷

1.3 Mascolinità egemonica, potere e violenza di genere

La mascolinità egemonica si riferisce a quegli atteggiamenti e pratiche predominanti considerati appropriati per tutti gli uomini in una cultura in un determinato periodo, che perpetuano la disuguaglianza di genere.

Ciò comporta il dominio degli uomini su:

- donne, altri uomini - spesso quelli che appartengono a mascolinità emarginate, come gli uomini gay e bisessuali e altri che trasgrediscono le norme previste;
- persone che si autoidentificano di genere non binario, di genere non conforme e/o queer.

Gli stereotipi e le norme di genere dannosi associati alle mascolinità egemoniche sono correlati agli squilibri di potere. Le mascolinità egemoniche sono caratterizzate dalla norma secondo cui gli uomini dovrebbero avere "potere" sugli altri e sono associate all'autorità e al controllo sulle decisioni, le scelte, le opportunità, i diritti e l'accesso alle risorse delle altre persone, in particolare di donne e ragazze.

⁷ Corso online di Amnesty International – 'Combattere la violenza di genere online'
(<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genere-online>)

Le mascolinità egemoniche sono nozioni idealizzate di virilità che, nella pratica, non sono facilmente raggiungibili. La pressione della società affinché i ragazzi e gli uomini le raggiungano, tuttavia, rafforza atteggiamenti e comportamenti dannosi che portano alla discriminazione e alla violenza di genere, con conseguenze devastanti per il benessere e la salute delle ragazze, delle donne e delle persone non binarie e per il loro accesso alle pari opportunità, ai diritti e alle risorse. Le mascolinità egemoniche, anche quando conferiscono potere e privilegi ad alcuni uomini, hanno effetti dannosi su tutti gli uomini e i ragazzi, in particolare per quanto riguarda la loro salute fisica e mentale.

1.4 Violenza di genere online

Secondo la definizione della 'Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne', la violenza di genere online è *"qualsiasi atto di violenza di genere commesso, assistito o aggravato in parte o completamente dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come telefoni cellulari o smartphone, internet, social media o email, contro una donna in quanto donna, o che colpisce le donne in modo sproporzionato"*.

Come evidenziato da un rapporto del 2017⁸ di Amnesty International, essa crea un ambiente online ostile con l'obiettivo di umiliare, intimidire o degradare le donne.

Sebbene donne e ragazze non siano l'unico bersaglio della violenza online, gli abusi che subiscono sono spesso di natura sessista o misogina. Inoltre, le minacce di violenza online contro le donne hanno molto spesso una connotazione sessuale e includono riferimenti specifici al loro corpo.

⁸<https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2017/11/amnesty-reveals-alarming-impact-of-online-abuse-against-women/>

FORME DI VIOLENZA ONLINE

Secondo 'The Economist Intelligence Unit', quelle che seguono sono alcune forme comuni di violenza online, che possono essere utilizzate per far tacere, minacciare o molestare donne e ragazze.

Violenza basata su video o immagini, che include tre comportamenti chiave:

1. invio di immagini o video sessualmente espliciti per costringere o indurre a comportamenti sessuali indesiderati;
2. creazione, diffusione o minaccia di diffusione di immagini sessualmente esplicite di un'altra persona senza il suo consenso;
3. falsificazione di immagini, ad esempio utilizzando foto reali di donne e ragazze per creare immagini ritoccate di loro che compiono atti sessuali e diffonderle o minacciare di farlo.

Astroturfing

Si tratta di un movimento creato artificialmente per dare l'impressione di un attivismo popolare. Ad esempio, una campagna online con l'uso di più account creati dalle stesse poche persone per sovrastimare una particolare pagina web.

Molestie informatiche

Le molestie online comportano la collaborazione di uno o più individui che prendono ripetutamente di mira una persona con commenti o immagini offensive per un periodo di tempo breve e coordinato, con l'obiettivo di umiliarla o comunque angosciarla.

1.5 Cause principali della violenza online su donne e ragazze

Le cause principali della violenza online sulle donne e ragazze sono molto simili a quelle della violenza offline. Si tratta di norme e stereotipi di genere pericolosi che:

- considerano le donne inferiori agli uomini e giustificano il dominio maschile;
- sostengono l'autorità e il controllo degli uomini sulle donne;
- facilitano la normalizzazione, ad esempio incolpando le donne della violenza subita (ad es. "Lei l'ha provocato"), e giustificando il comportamento maschile violento (ad es. "Gli uomini sono uomini").

Queste norme e stereotipi pericolosi influenzano il comportamento individuale e generano disuguaglianze che si radicano nelle strutture sociali (ad es. economia, relazioni familiari, istruzione) e nelle istituzioni politiche (ad es. legislazione, giurisdizione).

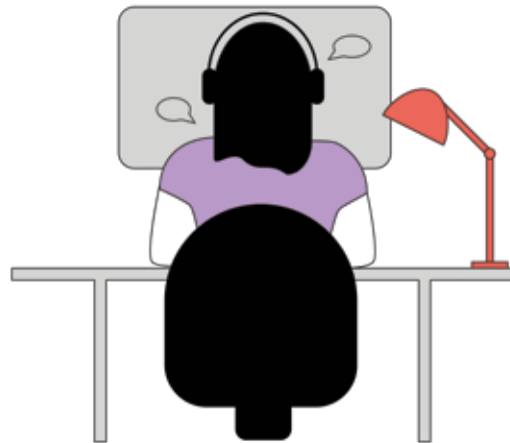
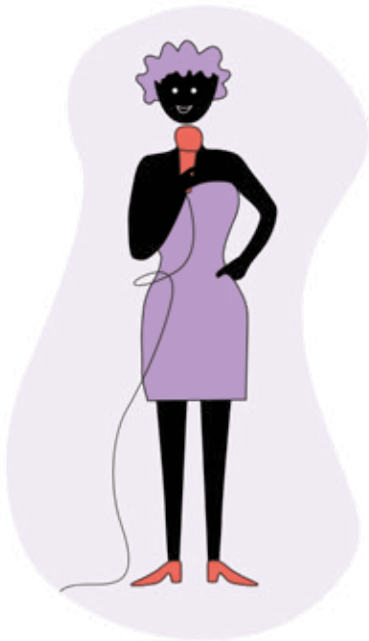
Gli autori di violenza online sulle donne e ragazze, come quelli del mondo offline, spesso hanno norme e stereotipi di genere molto rigidi. Possono essere noti alla vittima (partner, ex, colleghi di lavoro, compagni di scuola) oppure possono essere anonimi.

Secondo l'indagine di 'The Economist Intelligence Unit', un numero significativo di donne che ha denunciato di aver subito personalmente violenza online ne conosceva l'autore (54%).

Alcune donne sono più esposte alla violenza online a causa del lavoro che fanno. I personaggi pubblici femminili, ad esempio politiche, giornaliste, attiviste per i diritti umani, *blogger*, *gamer*, *influencer*, sono molto spesso oggetto di violenza online.

Un Rapporto del 2018 di Amnesty International ha rilevato che le donne nere sono un bersaglio frequente di abusi online, con l'84% di probabilità in più delle donne bianche di essere nominate in tweet offensivi e problematici. Le donne giovani hanno maggiori probabilità di subire molestie sessuali online.

L'impatto della violenza online aumenta anche per le donne appartenenti a minoranze etniche o religiose. Lo stesso vale per le donne con disabilità o che si identificano come lesbiche, bisessuali o transgender. Ciononostante, chiunque può essere oggetto di violenza online.⁹



⁹ Corso online di Amnesty International – Combattere la violenza di genere online
(<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genere-online>)

SEZIONE 2

**EDUCAZIONE AI
DIRITTI UMANI**

2.1 Cos'è l'Educazione ai diritti umani?¹⁰

Il Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'Educazione ai diritti umani definisce l'EDU come: "Istruzione, formazione e informazione mirati a costruire una cultura universale dei diritti umani. Una formazione completa sui diritti umani non solo fornisce la conoscenza dei diritti umani e dei meccanismi che li proteggono, ma impartisce anche le competenze necessarie per promuovere, difendere e applicare i diritti umani nella vita quotidiana. L'Educazione ai diritti umani favorisce gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per sostenere i diritti umani per tutti i membri della società."

I processi e le azioni di Educazione ai diritti umani promossi da Amnesty International rispondono a cinque obiettivi fondamentali:

- Affrontare le cause alla base delle violazioni dei diritti umani
- Prevenire le violazioni dei diritti umani
- Combattere la discriminazione
- Promuovere l'uguaglianza
- Migliorare la partecipazione delle persone ai processi decisionali democratici.

Amnesty International ritiene che l'Educazione ai diritti umani sia importante per accrescere la consapevolezza dei diritti umani e per responsabilizzare le persone, in modo che non solo comprendano meglio i loro diritti, ma partecipino attivamente alle decisioni che le riguardano, anche impegnandosi in azioni concrete individuali e collettive per la promozione, la difesa e la realizzazione dei diritti umani.¹¹

¹⁰ Corso online di Amnesty International – Combattere la violenza di genere online (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genere-online>)

¹¹ <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/UNDHREducationTraining.html>

L'Educazione ai diritti umani consiste nell'educare le persone alle norme e ai principi dei diritti umani, ai valori che li sostengono e a come possono essere concretamente raggiunti e protetti.

L'Educazione ai diritti umani avviene anche attraverso i diritti umani, il che significa che i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di docenti e discenti.

L'Educazione ai diritti umani pone inoltre l'accento sull'apprendimento per i diritti umani, nel senso che le persone sono messe in grado di godere ed esercitare i propri diritti e di rispettare e sostenere i diritti degli altri.¹²

I processi e le attività di Educazione ai diritti umani si concentrano quindi tipicamente su:

- Mettere in discussione atteggiamenti, valori e comportamenti iniqui e dannosi e trasformarli
- Creare capacità di pensiero critico e di analisi
- Aumentare la coscienza e la consapevolezza
- Alimentare un impegno e una passione costanti per i diritti umani
- Intraprendere azioni organizzate per promuovere, difendere e realizzare i diritti umani

¹² Articolo 2.2 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani, adottata dal Consiglio Diritti Umani con la risoluzione 16/1 del 23 marzo 2011 - <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/UNDHREducationTraining.htm>

2.2 Principi fondamentali dell'Educazione ai diritti umani

Affinché l'Educazione ai diritti umani possa coinvolgere e responsabilizzare il gruppo di partecipanti ad intraprendere un'azione collettiva, è necessario tenere in considerazione i seguenti principi generali:¹³

- La promozione di ambienti di apprendimento costruttivi in cui si alimentino la libertà di espressione, la partecipazione attiva e l'analisi critica.
- L'impegno del gruppo di partecipanti in un dialogo costruttivo che sia radicato nelle loro esperienze e realtà sociali, economiche, culturali e politiche (piuttosto che in idee astratte) e nella discussione e nel dibattito sui modi e i mezzi per trasformare i diritti umani.
- La promozione dell'interdipendenza, dell'indivisibilità e dell'universalità dei diritti umani, compresi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali e il diritto allo sviluppo.
- Il rispetto per le differenze umane in tutta la loro diversità e l'opposizione a tutti i tipi di discriminazione (ad esempio etnica/razziale, di genere, di orientamento sessuale e identità di genere, di lingua, di religione, di ideologia politica, di origine sociale, di capacità fisiche o mentali).
- La responsabilizzazione degli individui e delle comunità nell'identificare i loro bisogni in materia di diritti umani e nello sviluppare strategie per assicurarne il soddisfacimento.
- L'analisi dei problemi cronici ed emergenti in materia di diritti umani (tra cui povertà, conflitti violenti e discriminazioni sistemiche) e la ricerca di soluzioni coerenti con gli *standard* dei diritti umani.
- La promozione della conoscenza degli strumenti e dei meccanismi locali, nazionali, regionali e internazionali per la tutela dei diritti umani e delle competenze necessarie per utilizzarli.

¹³ <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/planaction.htm>

2.3 Un approccio educativo olistico

Un approccio educativo olistico non si limita alle attività in classe, ma mira a coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità scolastica: studenti, studentesse, insegnanti, personale scolastico e dirigenza, genitori e altri *"stakeholder"* della comunità locale.

In una 'Scuola amica dei diritti umani', i diritti umani e le responsabilità sono parte integrante di tutti gli aspetti della vita scolastica. La scuola promuove il rispetto dei diritti umani in ogni ambito, dal modo in cui si prendono le decisioni, all'insegnamento, alle attività extracurricolari, all'ambiente di apprendimento degli studenti. Adottando questo approccio olistico, i principi dei diritti umani si realizzano in quattro aree, che sono state individuate come fondamentali per tutta la comunità scolastica:

- Governance: il modo in cui la scuola è gestita, compresi i sistemi decisionali formali e informali;
- Relazioni: il modo in cui i membri della comunità scolastica interagiscono;
- Curriculum: come vengono insegnati e appresi i diritti umani;
- Ambiente: si intende in senso ampio il luogo dove si può sviluppare e crescere una cultura dei diritti umani.



Amnesty International
adotta questo approccio
nel progetto 'Scuole amiche
dei diritti umani'.¹⁴

¹⁴<https://www.amnesty.org/en/human-rights-education/human-rights-friendly-schools/>; <https://www.amnesty.it/scuole/le-scuole-amiche-dei-diritti/>

2.4 Utilizzare metodologie partecipative

Le metodologie partecipative promuovono la riflessione condivisa, l'analisi critica, le domande approfondite, la risoluzione collettiva dei problemi e l'azione. Come quadro concettuale per l'apprendimento, esse orientano e guidano i processi di Educazione ai diritti umani che mirano all'*empowerment* e alla trasformazione.

Il successo dell'applicazione delle metodologie partecipative nei contesti scolastici implica un'interazione tra insegnanti e classe che rompe con il concetto tradizionale di educazione, secondo il quale gli insegnanti sono educatori che hanno competenze in particolari aree di conoscenza e una formazione specializzata su come istruire; il loro ruolo è quello di trasferire le conoscenze a coloro che vengono educati. Con le metodologie partecipative, il processo educativo passa da un'enfasi sull'insegnamento a una sull'apprendimento e gli obiettivi e l'attenzione sono definiti più dai bisogni e dagli interessi dei discenti, e meno da un rigido programma.

La natura olistica delle metodologie partecipative garantisce inoltre che il processo educativo sia rispettoso di docenti e discenti - l'insegnamento **attraverso** i diritti umani. Quando l'Educazione ai diritti umani adotta questo tipo di metodologia, inizia l'insegnamento **per** i diritti umani e si innescano processi di responsabilizzazione all'azione.

Nell'Educazione ai diritti umani, la facilitazione implica l'uso di metodi e tecniche partecipative per stimolare un maggiore coinvolgimento e interazione tra il gruppo di partecipanti e per creare un ambiente favorevole all'apprendimento e alla responsabilizzazione, che sia anche coinvolgente e divertente.

Quando svolgono attività di Educazione ai diritti umani, insegnanti, educatrici ed educatori possono migliorare il loro ruolo di facilitazione e favorire un ambiente di apprendimento sicuro considerando quanto segue:

- pianificare e realizzare attività educative che integrino processi di riflessione, analisi e apprendimento che coinvolgano e responsabilizzino;
- costruire e sostenere un ambiente di apprendimento positivo e sano, caratterizzato da fiducia e apertura, in cui le persone si sentano sicure e siano disposte a parlare sinceramente e a imparare insieme, rispettando le differenze di opinione;
- promuovere la partecipazione attiva di tutta la classe, incoraggiando le persone timide o riservate a esprimere le proprie idee e opinioni e moderando al contempo la partecipazione degli individui dominanti, senza rimproverarli o allontanarli;
- promuovere l'inclusione di tutta la classe, a prescindere dalla religione, etnia, *status* migratorio, classe sociale, abilità, orientamento sessuale, identità e/o espressione di genere e caratteristiche sessuali diverse;
- promuovere il dialogo in modo costruttivo, stabilendo un rapporto di collaborazione con tutte le persone della classe, ascoltando attentamente ciò che dicono e come lo dicono e incoraggiandole a parlare e ad ascoltarsi tra loro e non solo direttamente con l'insegnante;
- utilizzare tecniche per far muovere e coinvolgere il gruppo di partecipanti. Suddividere la classe in piccoli gruppi (due, tre o più), in modo da distribuire le persone in modo casuale. Cercate di fare in modo che non lavorino sempre le stesse persone;
- essere generosi di lodi e incoraggiamenti, verbalmente e/o con gesti positivi;

- porre l'accento sul processo, oltre che sui risultati, essere flessibili e "seguire il flusso" della classe, senza perdere di vista gli obiettivi dell'attività e le fasi da seguire per raggiungerli;
- gestire le tensioni, essere pazienti e calmi, soprattutto quando c'è un dibattito acceso tra le persone, incoraggiando la discussione e l'analisi approfondita e assicurandosi che le opinioni reciproche vengano rispettate;
- ascoltare attentamente sia il significato esplicito delle parole che le persone usano, sia il loro tono e significato implicito, che il linguaggio del corpo. Usare le parole e i commenti per stimolare conversazioni più profonde e ripetere, riassumere o rispondere direttamente a ciò che il gruppo sta discutendo;
- affrontare sempre attivamente i commenti che denigrano gli altri o che trasmettono un senso di superiorità o di arroganza e che sono offensivi, crudeli o discriminatori, soprattutto se sono rivolti direttamente o indirettamente ad altri membri del gruppo. Richiamare le regole di base concordate o chiedere alle persone "che offendono" di spiegare perché hanno detto ciò che hanno fatto e invitare le altre persone a esprimere la loro opinione sulla situazione.

È importante tenere presente che lo spazio sicuro creato dall'applicazione delle metodologie partecipative può spingere alcune persone a condividere esperienze personali di violenza di genere che hanno vissuto e/o di cui sono stati testimoni. Le linee guida riportate nella Sezione 3) saranno utili per affrontare questi momenti, che possono essere sfidanti e stimolanti allo stesso tempo.



SEZIONE 3

LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ EDU PER LE CLASSI

3.1 Per cominciare

Il progetto 'Stand By Me' ha sviluppato una serie di strumenti offline e online che possono essere adattati a diversi contesti ed esigenze pedagogiche. Quando si pianificano e si preparano attività di Educazione ai diritti umani con le classi sulla violenza di genere online, suggeriamo di iniziare considerando i seguenti aspetti:

- Leggere le sezioni introduttive di questo *toolkit* e le risorse disponibili sul sito web del progetto 'Stand By Me', nonché seguire i corsi online per rafforzare la comprensione della violenza di genere e dei relativi concetti chiave, e su come affrontare la violenza di genere attraverso l'Educazione ai diritti umani (gli strumenti sono descritti in dettaglio nella Sezione 4).
- Verificare le politiche e le linee guida esistenti all'interno della scuola in materia di prevenzione e risposta alla violenza di genere, nonché i protocolli di denuncia della violenza e/o dell'abuso sessuale.
- Familiarizzare con le normative e i trattati nazionali e internazionali che trattano la violenza di genere o la violenza contro le donne e le ragazze, come ad esempio la 'Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne' - CEDAW¹⁵ (in particolare la Raccomandazione generale 35 (2017) del Comitato CEDAW sulla violenza di genere contro le donne)¹⁶ e la 'Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica' (Convenzione di Istanbul).¹⁷

¹⁵ <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-elimination-all-forms-discrimination-against-women>

¹⁶ <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-recommendation-no-35-2017-gender-based>

¹⁷ <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/about-the-convention>

- Consultare le politiche nazionali sulla violenza di genere e familiarizzare con le ONG locali che operano in questo campo, sia nell'ambito delle proposte sulle politiche da attuare che nell'offerta di servizi alle persone, come linee telefoniche, formazione sulla prevenzione della violenza di genere o assistenza alle vittime.
- Ottenere il maggior numero possibile di informazioni sul contesto e sul gruppo: osservare come i membri del gruppo (in generale e quelli con cui lavorerete) si relazionano in classe, nei corridoi, nei campi da gioco, quali attività hanno frequentato in precedenza sulla violenza di genere, qual è la composizione del gruppo/classe, quali stili di apprendimento e bisogni specifici hanno, chiedere se sono stati denunciati casi di violenza di genere sia offline che online, ma non dare per scontato che se non sono stati denunciati, non siano accaduti.
- Essere consapevoli delle dinamiche interpersonali che esistono all'interno della classe/ambiente di apprendimento e che possono causare disagio o mettere a rischio le persone.
- Essere consapevoli che molte persone possono aver subito violenza sessuale. Assicurarsi di evitare la ri-traumatizzazione, con un approccio informato.
- Le attività partecipative possono richiedere spazi aperti/possibilità di spostare banchi e sedie, cosa che non sempre è possibile nei contesti scolastici. Le attività didattiche online richiedono l'accesso a computer e/o telefoni cellulari con una connessione internet stabile, che potrebbe non essere disponibile in tutte le scuole.
- Ricordate che le attività di Educazione ai diritti umani devono ispirare le persone ad agire! Le attività e gli strumenti del progetto 'Stand By Me' sono stati sviluppati per sostenere i ragazzi e le ragazze attraverso un processo di apprendimento che dovrebbe andare oltre un laboratorio "a sé stante".

Potete trovare maggiori informazioni e consigli utili per lo sviluppo delle vostre attività nel *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, disponibile all'indirizzo:

<https://www.amnesty.org/en/documents/act35/020/2011/en/>

3.2 Definizione degli obiettivi e dei contenuti tematici

Le attività con le classi devono basarsi sui principi fondamentali dell'Educazione ai diritti umani e seguire un approccio olistico, ovvero 'devono essere sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani', oltre a sviluppare le competenze dei discenti, che comprendono conoscenze, competenze e comportamenti.

Le attività svolte nell'ambito del progetto 'Stand By Me' devono fornire spazi per:

- Riflettere su come gli stereotipi e le norme di genere possano promuovere mascolinità dannose e avere un impatto sulla violenza di genere, sia offline che online.
- Riflettere su come gli stereotipi e le norme di genere abbiano un impatto sugli atteggiamenti delle persone e influenzino i comportamenti e le relazioni.
- Decostruire le norme e gli stereotipi di genere e riflettere sul loro impatto sui modelli di pensiero, sulla comunicazione e sulle azioni.
- Rafforzare la comprensione intersezionale delle cause profonde della violenza di genere offline e online e di come questa colpisca in modo sproporzionato le donne, le ragazze e le persone LGBTQIA+, a casa, a scuola e nella comunità in generale, e abbia un impatto maggiore e diverso su

donne, ragazze e persone LGBTQIA+ appartenenti a comunità marginalizzate.

- Comprendere l'intersezionalità, ovvero come molteplici forme di disuguaglianza o svantaggio possano determinare le cause e i diversi impatti della violenza di genere, sia online che offline.
- Essere in grado di sfidare le mascolinità egemoniche, gli stereotipi e le norme di genere che portano a violazioni dei diritti umani di tutti i generi e delle libertà fondamentali.
- Sviluppare competenze per riconoscere e rispondere alla violenza di genere online e offline, adottare comportamenti di sicurezza online e sapere quando, come e dove chiedere aiuto in caso di necessità.
- Acquisire familiarità con gli strumenti online di 'Stand By Me' - corsi online e attività sulla piattaforma digitale - ed essere in grado di collegare i contenuti di questi strumenti al mondo offline.

Ogni contesto di apprendimento ha le sue specificità. Quando si sviluppa un laboratorio è importante definire chiaramente gli obiettivi di apprendimento dell'attività in relazione a:

1. nuove competenze che le persone acquisiranno;
2. cambiamenti attesi negli atteggiamenti e nei comportamenti;
3. azioni che i membri del gruppo intraprenderanno per promuovere la prevenzione della violenza di genere e influenzare le altre persone.

3.3 Scelta dei metodi e delle tecniche EDU da utilizzare

I contesti locali e scolastici specifici determinano i metodi e le tecniche più appropriati per l'utilizzo di metodologie partecipative con le classi nelle attività di formazione in presenza (offline) sulla prevenzione e la risposta alla violenza di genere.

Nella scelta dei metodi e delle tecniche partecipative da utilizzare con le classi, insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani devono tenere presente che alcune persone potrebbero essere testimoni o vittime di violenza nelle loro case, a scuola o nella comunità (o potrebbero esserlo stati in passato). Per questo motivo, per evitare il disagio, è meglio evitare approcci di apprendimento esperienziale che richiedano una rivisitazione approfondita o una (ri)connessione con le esperienze, gli eventi, i processi, ecc. della storia personale delle singole persone, in particolare in relazione alla violenza testimoniata e/o subita.

Questo perché le restrizioni dei contesti scolastici e il tempo limitato a disposizione per le attività di Educazione ai diritti umani in presenza potrebbero non garantire l'adeguata disponibilità di spazi sicuri



Per saperne di più su
come preparare un
laboratorio e gestire le
emozioni, consultate

la Sezione 'Sfide e
suggerimenti' al punto 3.5
di questo *toolkit*.

per elaborare e decostruire sentimenti/emozioni, che in alcune persone potrebbero causare o innescare una (ri)traumatizzazione legata all'abuso di potere e alla violenza che hanno vissuto in precedenza o che stanno affrontando in quel momento.

Esistono diversi metodi e tecniche di formazione, come storie, situazioni/casi studio, giochi di ruolo, quiz, ecc. che sono interattivi e coinvolgono il movimento e la creatività, per stimolare la riflessione critica e l'analisi, nonché discussioni costruttive e responsabilizzanti. L'uso di casi studio e di giochi di ruolo, ad esempio, può aiutare le persone a mettere in discussione atteggiamenti e pratiche dannose senza ricorrere a colpevolizzazioni, e senza dover attingere alle loro storie personali. Tuttavia, è bene tenere presente che alcuni casi studio o giochi di ruolo potrebbero essere simili a esperienze personali, e c'è sempre il rischio che i partecipanti ne siano colpiti o abbiano forti reazioni emotive. Come insegnante, è vostra responsabilità gestire queste situazioni.

3.4 Esempio di percorso di apprendimento

I partner del progetto hanno realizzato diverse attività educative nel corso del progetto 'Stand By Me', combinando strumenti pedagogici offline e online e adattandoli ai loro contesti ed esigenze locali.

La durata e i tipi di laboratorio possono essere personalizzati a seconda della disponibilità della scuola, del numero di partecipanti, dell'età, delle dinamiche del gruppo e degli obiettivi di apprendimento specifici.

Di seguito un esempio di combinazione di attività online e offline sviluppate durante il progetto 'Stand By Me':

INTRODUZIONE

50 MIN

Conoscenza

Introduzione agli obiettivi e ai metodi del corso

Creazione di uno spazio di apprendimento sicuro

Presentazione degli strumenti di apprendimento offline e online.

CORSO ONLINE: COMBATTERE LA VIOLENZA DI GENERE ONLINE

1,5 ORE

Il gruppo imparerà a conoscere i modi in cui le donne, le ragazze e le persone non binarie sono oggetto di violenza e molestie online, ed esploreranno le strategie per prevenire e affrontare questo problema.

Il corso comprende definizioni, testimonianze e attività interattive per introdurre i concetti chiave della violenza di genere online.

LABORATORIO 1: STEREOTIPI DI GENERE

2 ORE

Il gruppo esplorerà i concetti chiave sugli stereotipi di genere, analizzerà le norme sociali e i legami con la violenza di genere, nonché le strategie per individuarli e affrontarli.

LABORATORIO 2: VIOLENZA DI GENERE ONLINE

2 ORE

Il gruppo approfondirà i concetti legati alla violenza di genere online: definizioni, esempi, strategie per prevenire, denunciare, reagire alla violenza online a livello individuale e collettivo.

ATTIVIAMOCI!: VALUTAZIONE E FOLLOW-UP

2 ORE

Nel laboratorio finale, i membri del gruppo valuteranno il proprio apprendimento e pianificheranno le azioni successive. Il progetto 'Stand By Me' propone diverse opzioni di attivazione, quali:

- Sviluppare raccomandazioni alle parti interessate
- Utilizzare la piattaforma digitale del progetto e contribuire alla campagna sui social media #standbymeproject.
- Co-creare azioni locali nelle scuole e comunità per condividere l'apprendimento acquisito durante il corso. ... e molto altro ancora!

Le istruzioni dettagliate per i laboratori sono disponibili sul sito web del progetto 'Stand By Me' (vedi Sezione 4): Sito web / Strumenti didattici

3.5 Sfide e suggerimenti

Creare e mantenere uno spazio sicuro

All'inizio, le attività EDU sulla violenza di genere possono richiedere un po' di tempo per stabilire uno "spazio sicuro". La definizione di una serie di regole di base con i membri del gruppo favorisce l'appropriazione dello spazio collettivo e consente loro di assumersi la responsabilità di garantire che tutti e tutte possano partecipare liberamente e tranquillamente alle attività. Le regole di base in generale dovrebbero riguardare fattori quali la riservatezza (qualsiasi cosa personale o sensibile espressa, condivisa o discussa durante l'attività non sarà condivisa con nessuno al di fuori della sala di formazione), il rispetto reciproco, l'ascolto, l'atteggiamento non giudicante, la collaborazione, la gestione del tempo, ecc. Consentite al gruppo di concordare che gli insulti (compresi i commenti sessisti, omofobici, abilisti e/o razzisti), le critiche negative e la colpevolizzazione non sono graditi. Incoraggiate a concordare le azioni da intraprendere se le regole di base non vengono rispettate. Come insegnanti, è importante far sapere all'inizio delle attività quali sono i vostri obblighi e limiti, in modo che i membri del gruppo possano decidere in che misura parlare o meno nello spazio di formazione. Dovreste anche sottolineare, tuttavia, che se qualcuno ha un problema che vuole discutere con voi in privato, può farlo con discrezione in qualsiasi momento dopo la formazione.

Essere consapevoli delle relazioni di potere

Pensate alle persone che parteciperanno alle attività, in particolare alle loro diverse identità di genere e orientamenti sessuali, e alle dinamiche di potere basate sul genere che avete osservato. Considerate non solo il modo in cui ragazze e ragazzi si relazionano tra loro, ma anche le dinamiche di potere tra studenti dello stesso sesso, tra studenti cis e trans e le interazioni tra studenti LGBTQIA+ e altri studenti, a seconda dei casi.

Considerate anche altri aspetti dell'identità delle persone che influenzano le dinamiche di potere tra loro,

come l'etnia, la 'razza', la religione, l'orientamento sessuale, lo status socioeconomico, la classe sociale, la disabilità, ecc. Se necessario e appropriato, osservate come le persone (in generale e quelle con cui lavorerete) interagiscono in classe, nei corridoi, nei campi da gioco, ecc. Prendete nota di tutte le situazioni che riflettono stereotipi e norme di genere dannose e che indicano squilibri di potere. Prestate attenzione anche alle situazioni in cui le persone sfidano questi stereotipi e norme dannosi e come si sviluppano queste situazioni.

Gestire le emozioni¹⁸

A causa della natura personale degli argomenti trattati e dello stile di apprendimento promosso dall'Educazione ai diritti umani, alcune attività possono suscitare forti emozioni, sia positive che negative, o innescare ricordi difficili per docenti e discenti. È importante comprendere e affrontare le proprie paure nei confronti delle emozioni e il modo in cui si gestiscono i traumi, il dolore e la vulnerabilità propri e dei membri del gruppo.

- Chiarite che essere emotivi è normale e comune e che tutti sperimentiamo ed esprimiamo le emozioni in modi diversi.
- Dite ai membri del gruppo che se vogliono o hanno bisogno di uscire dalla stanza per un momento, devono sentirsi liberi di farlo. Un'altra persona può uscire a controllarli ed assisterli, consentendo così di continuare la sessione.
- Prima di iniziare una sessione, pensate a come creare uno spazio in cui le persone possano sentirsi sostenute quando esprimono le loro emozioni, anziché provare vergogna o imbarazzo.
- Quando le persone condividono o esprimono emozioni, sottolinearlo in modo positivo.
- Usate un linguaggio che enfatizzi la forza e la resilienza delle persone nel sopravvivere a circostanze

¹⁸Tratto da *Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità. Modulo tre, i diritti sessuali e riproduttivi sono diritti umani* (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/rispetta-miei-diritti-rispetta-la-mia-dignita-modulo-tre-diritti-sessuali-riproduttivi-diritti-umani/>)

difficili, invece di un linguaggio che le dipinga come vittime.

- Prendete informazioni su quali servizi di supporto sono disponibili o dove è possibile trovare riferimenti.
- Prendete informazioni su dove trovare sostegno emotivo per sé e per i membri del gruppo e quando chiedere aiuto.

Gestire il racconto di violazioni e abusi subiti¹⁹

Quando si svolgono attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere, è importante ricordare che non si può sempre sapere se nella stanza ci sono persone che hanno subito violenze come bullismo, molestie online o abusi sessuali. Sebbene sia importante creare uno spazio sicuro in cui il gruppo di partecipanti possa discutere di questioni delicate legate al genere e alla violenza di genere, è necessario essere sempre preparati alla possibilità che la creazione di tale spazio sicuro possa portare al racconto e alla condivisione di violenze e abusi subiti. Queste confidenze possono anche riguardare informazioni sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere, sia in un contesto di gruppo che in conversazioni individuali.

I seguenti suggerimenti possono aiutare insegnanti, educatori ed educatrici a gestire efficacemente questi momenti::

- Non interrompete o cercate di fermare le persone che decidono di condividere le loro esperienze.
- Ascoltate la persona con rispetto ed empatia per tutto il tempo in cui è disposta a parlare e non giudicate.

- Evitate di fare pressione su altre persone per andare oltre o più in profondità nella condivisione delle esperienze.
- Si può chiedere una pausa e invitare tutti a rinfrescarsi, per stemperare l'atmosfera.
- Prestate particolare attenzione alla persona in questione e assicuratevi che non venga lasciata sola, se non lo desidera. Voi o un'altra persona di fiducia potreste accompagnarla in un'altra stanza per permetterle di rilassarsi e raccogliere le forze. Potrebbe aver bisogno di un breve periodo di tempo lontano dal gruppo o da sola.
- Chiedete alla persona o alle persone che si sono aperte se desiderano discuterne ulteriormente con il gruppo subito, o in un secondo momento.
- Tenete presente il resto del gruppo. Sebbene le persone che hanno deciso di condividere le proprie esperienze possano essere molto provate, le forti emozioni, le nuove informazioni e la natura di quanto raccontato possono avere un forte effetto sul gruppo e sulle dinamiche di gruppo. Assicuratevi di dare spazio ai membri del gruppo per riflettere e reagire alla situazione e formulate domande quando è opportuno. Il vostro obiettivo come facilitatori è duplice: dovete assicurarvi che lo spazio sia sicuro per ogni tipo di apertura, ma dovete anche tenere presente che si tratta di uno spazio di apprendimento, in cui le persone sono lì per imparare sull'argomento.
- Dopo la lezione, prendete nota di quanto emerso o degli eventi, se si tratta di dettagli o informazioni che dovete riferire o seguire.

Insegnanti, educatori ed educatrici non devono cercare di assumere un ruolo di supporto psicologico o di offrire una "terapia". Può esserci bisogno di tale supporto, ma questo non è né la responsabilità né il ruolo di un insegnante in un contesto educativo. Tuttavia, dovrete offrire informazioni sul supporto disponibile, come un consulente scolastico o uno psicologo o servizi presenti nella comunità. Tenete

a portata di mano un elenco di indirizzi e numeri di telefono di persone e gruppi che possono fornire supporto. Può anche essere una buona idea lasciarli in un luogo discreto, dove le persone possano accedervi privatamente, se lo desiderano.

E se è stato commesso un reato?

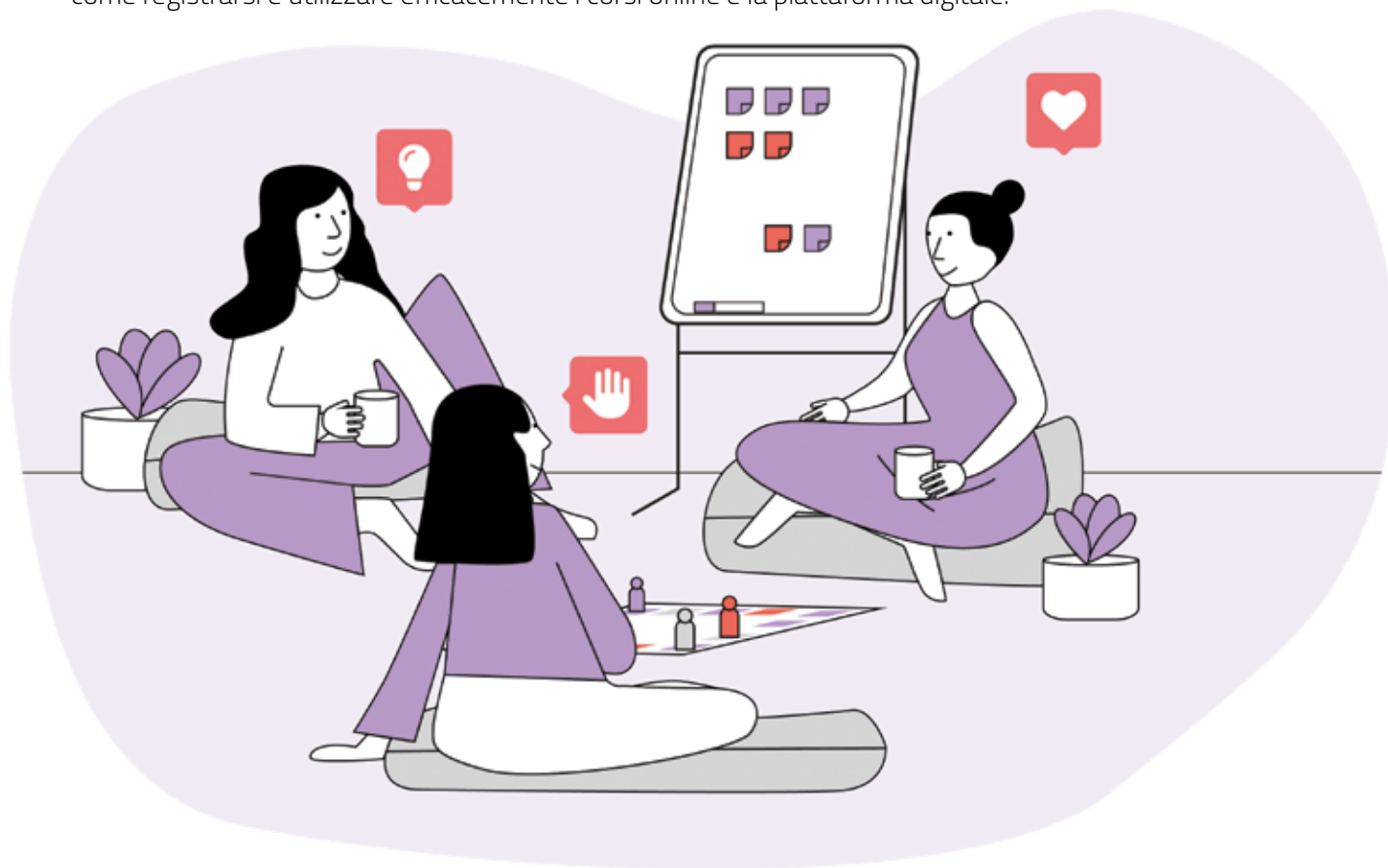
Rivelare abusi subito all'interno del contesto scolastico non è solo una questione di gestione di una dinamica di gruppo complicata o di una situazione emotivamente carica. Quando una persona rivela qualcosa che ha subito e che costituisce un reato, allora, in conformità con le politiche di protezione dell'infanzia e sulla violenza di genere, del regolamento della scuola e la normativa del Paese, potreste essere legalmente obbligati a informare le autorità competenti, soprattutto se la persona che ha divulgato tali informazioni o la vittima sono minori.

Considerando questa possibilità, è fondamentale che siate adeguatamente informati sugli obblighi legali vostri e della scuola. Come minimo, e nonostante l'importanza di rispettare la riservatezza, dovrete informare un superiore (come il capo dipartimento, il/la dirigente della scuola, ecc.). In base alla legislazione nazionale e alle politiche scolastiche, dovrete decidere insieme se sono necessarie ulteriori azioni.

Tenendo conto di quanto scritto sopra, è importante far sapere alla classe, all'inizio delle attività di Educazione ai diritti umani sulla violenza di genere, quali sono i vostri obblighi, in modo che possano decidere in che misura parlare o meno nello spazio formativo. Dovreste anche sottolineare, tuttavia, che se qualcuno ha un problema che vuole discutere con voi in privato, può farlo con discrezione in qualsiasi momento dopo la formazione.

Combinare strumenti offline e online

Gli strumenti didattici del progetto 'Stand By Me' offrono una combinazione di strumenti offline e online che possono essere particolarmente utili per affrontare la violenza di genere online e coinvolgere attivamente le classi nell'apprendimento individuale e di gruppo. Gli insegnanti, gli educatori e le educatrici devono essere consapevoli che le attività online richiedono tempo per la preparazione e che l'accessibilità alla rete o alle piattaforme online può variare nei diversi contesti scolastici. La Sezione finale di questo *toolkit* e il sito web del progetto 'Stand By Me' forniscono istruzioni passo-passo su come registrarsi e utilizzare efficacemente i corsi online e la piattaforma digitale.



SEZIONE 4

**SITO WEB /
STRUMENTI
EDUCATIVI**

4.1 Attività di Educazione ai diritti umani

Esempi di laboratori e di attività di Educazione ai diritti umani realizzati nell'ambito del progetto 'Stand By Me' sono disponibili sul sito web del progetto <https://www.standbymeproject.eu/> e possono essere ulteriormente adattati in base alle esigenze di apprendimento e alle capacità degli organizzatori.

4.2 Corso Online

C'è ancora molto da imparare sulla violenza di genere! Se avete bisogno di ulteriori risorse per affrontare questo tema individualmente o con le vostre classi, consultate il nostro corso online "Combattere la violenza di genere online".

Il corso è disponibile su 'Amnesty Academy', una piattaforma di apprendimento digitale gratuita dove è possibile trovare corsi su diverse tematiche relative ai diritti umani.

Scansionate il codice QR per accedere alla pagina di registrazione (bastano solo 2 minuti!):



Una volta arrivati alla pagina di registrazione, inserite la vostra e-mail e scegliete una password per completare il processo di registrazione.

Una volta effettuata la registrazione, cercate il corso "Combattere la violenza di genere online". È possibile trovarlo in italiano, inglese, spagnolo, francese, ungherese e polacco. Il corso è autodidattico e richiede circa 90 minuti per essere completato. Completatelo al vostro ritmo e alla fine potrete scaricare un certificato che attesta la vostra conoscenza e partecipazione.

4.3 Piattaforma digitale

La piattaforma 'StandByMe' è una piattaforma digitale progettata per giovani e insegnanti che mira a promuovere la consapevolezza e ad affrontare la violenza di genere attraverso strategie di prevenzione e di risposta, in un formato 'gamificato'.

Attraverso la piattaforma, è possibile completare attività legate ai tre obiettivi principali di 'StandByMe':

1. sensibilizzare sul tema della violenza di genere e decostruire gli stereotipi di genere;
2. fornire un luogo sicuro per la condivisione e lo scambio di esperienze, promuovendo la nascita di nuove prospettive;
3. sostenere e incoraggiare ragazzi e ragazze ad attivarsi e a comprendere la responsabilità comune di combattere la violenza di genere.

All'interno della piattaforma sono stati inseriti diversi elementi e tecniche di 'gamification' per incoraggiare le interazioni e promuovere una comprensione approfondita dell'argomento.

La piattaforma è disponibile in cinque lingue: italiano, inglese, polacco, ungherese e sloveno.







Per accedere alla piattaforma 'StandByMe' consultate il sito web al seguente link:

<https://www.standbymeoproject.eu/digital-platform/> (Codice di attivazione: SBM)

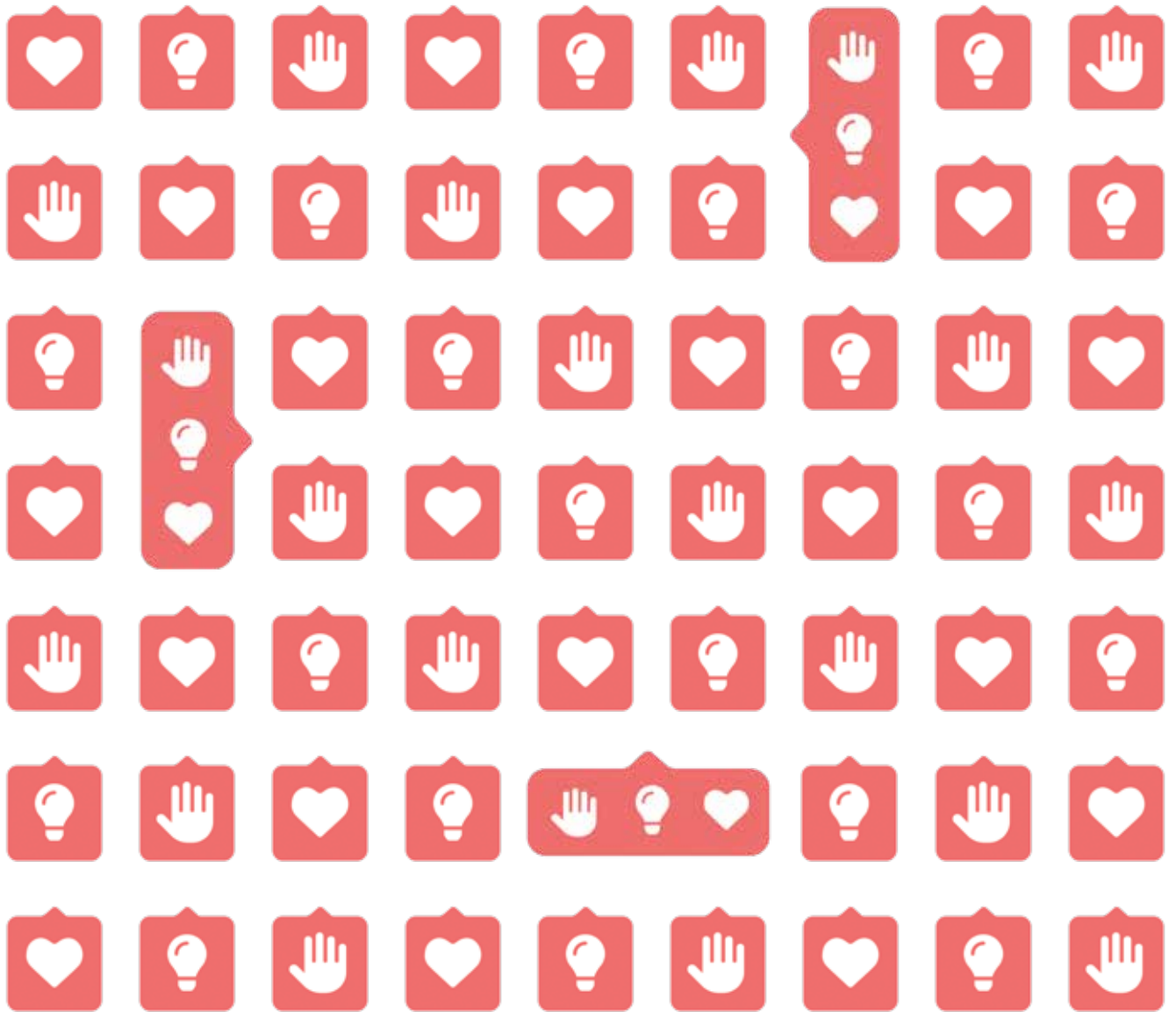


Clean up the web

These activities contain content related to gender-based violence. While we appreciate diverse perspectives, we strongly advise discretion and encourage responsible engagement with this material.

 <p>Gender-related terms</p> <p>View</p>	 <p>Asking or pressuring for consent?</p> <p>View</p>	 <p>Writing a WhatsApp - Scenario #1</p> <p>View</p>
 <p>Create your own name</p> <p>View</p>	 <p>Comment the best</p> <p>View</p>	 <p>Download</p>

1/10



**Stand
By Me**



Stand By Me

